

pagine

comunità e territorio

editoriale

Il cerchio ed altre suggestioni

(Eleonora Abbandoni, Laura Febbroni)

In occasione dell'uscita del primo numero ufficiale di **8 pagine** abbiamo pensato ad un numero monografico che prendesse spunto da una figura geometrica artefice di molteplici impressioni. La scelta del cerchio come tema dominante del numero non è quindi casuale. Simbolo dell'associazione L'UNANUOVA, il cerchio vuole qui rappresentare la comunità, la circolarità delle ore trascorse in una piazza, l'urbanistica che modifica le fattezze della nostra periferia, i vinili che fino a pochi anni fa suonavano in uno degli edifici simbolo di Ellera, il Quasar, oggi definitivamente abbattuto. Attraverso l'immagine del cerchio ognuno di noi ha cercato di esprimere un suo ricordo, una sua impressione o passione. C'è molto di noi in ogni pezzo. C'è il senso del tempo per Eleonora, ci sono i flashback di Laura, la nostalgia di Alberto, il gioco di Marco, il design di Paolo, la fantasia di Silvia e la viva curiosità di Katia. Abbiamo preso un simbolo e l'abbiamo fatto nostro. Questo è il nostro punto di partenza.

Da qui inizia il nostro viaggio.

Chiacchiere in piazza

(Katia Antonetti)



Era mattina presto. Le tazzine stavano lì, sul bordo del lavello ad asciugare, i letti rifatti di fresco e i tappeti già sbattuti. Loro si infilavano una gonna blu, una casacca ed erano già pronte per uscire.

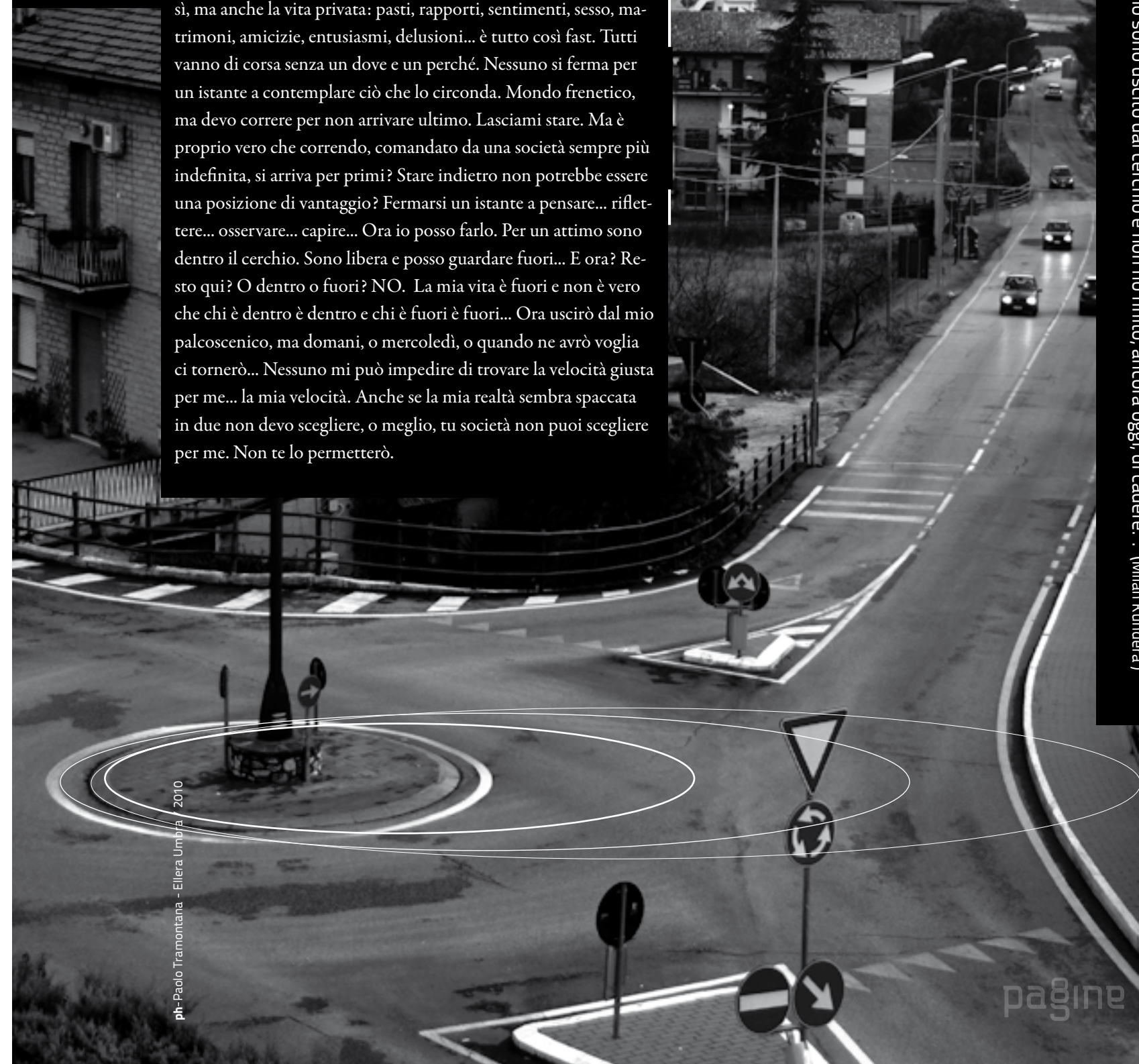
Chi? Tre donne che ogni giorno, alla stessa ora, avevano un appuntamento. Il silenzio e la tranquillità di una piazza semivuota. Il sole di giugno, due sedie ed una panchina a disegnare il centro del loro mondo. I rintocchi delle campane a scandire il lento ritmo delle loro giornate. Quando la piazza cominciava a popolarsi iniziava lo spettacolo. E loro erano le attente spettatrici. Osservazioni, commenti, bisbigli, confidenze. Sapevano tutto di tutti. Vivevano per quella piazza, in quel circolo chiuso e anche se davanti ai loro occhi tutto si muoveva in modo frenetico riuscivano sempre a coglierne ogni particolare e ogni cambiamento con abile maestria. Avvicinandosi si poteva scoprire che il primo argomento della giornata era lo sventurato figlio della Rina, la vicina della Bruna, quella il cui marito aveva l'edicola all'angolo. *"Vè, quillo non fa manco l'amore! È 'no zitellone...c'avrà almeno 'na quarantina d'anni!"* *"Ma adè en' cusì! Anche perchè ormò quil che vojno (si lanciavano un'occhiatina maliziosa, ndr) 'l'piono senza fasse troppi problemi."* *"Ai tempi nostri o givono da quille o se spousevono!"* *"Che schifo!"* Di ogni "attore" avevano qualcosa da dire: su Carla e la sua maglietta un pò troppo scollata (*"Ma mi..."*), sulla coppia appena scoppiata a causa, pare, della scappatella di lui con la sorella di lei (*"Quillo ha fat' l'amica... vé..."*). Loro nella calma e nella tranquillità. Ogni piazza ha le sue spettatrici. Le chiamavano "le vecchie comari".

Ancora oggi ritrovo la stessa scena, la stessa piazza, la stessa panchina, le stesse donne. Avvicinandomi però scopro con singolare curiosità che gli argomenti sono cambiati. L'oggetto della conversazione oggi sono il tronista e la ballerina di turno che prepotentemente hanno invaso le loro case e la loro quotidianità, fino a sostituire le sorti del figlio della Bruna o la scollatura di Carla nell'interesse collettivo. Il gossip, la soap opera, le starlettes che scalpitano per ottenere una partecina, i personaggi delle fiction. Questi oggi sono i temi che vengono affrontati, e lo si fa con particolare dedizione, parlando di loro come se si stesse parlando dei loro figli, dei loro matrimoni, dei loro tradimenti. La risonanza che giornali e televisioni danno ai fatti privati di personaggi pubblici ha demolito anche quell'ultimo pilastro su cui si reggevano le nostre fondamenta. Le vecchie comari non sono più vecchie comari. Sono ormai diventate opinioniste a tutti gli effetti e il pettegolezzo non è più tale. È scoop, gossip... ed è così à la page...

Guarda e ascolta

(Silvia Tripolini)

Una rotonda tra le vie con una fontana al centro, che mai avrei potuto osservare da così vicino, è il palcoscenico sul mondo che mi sono regalata qualche giorno fa. Come una telecamera invisibile scrutavo tra le auto e tra gli automobilisti che transitavano intorno a me. Clacson. Sorpassi. Lampeggianti. Insulti. Eccesso di velocità. Rumori. Traffico. Inquinamento. Abbaglianti. Velocità. Fretta. Non ho tempo di raccontarti ora. Ho fretta. Non ho tempo di parlare con te adesso. Sto rincorrendo non so che, ma devo correre. Stop. Mondo frenetico. Tutto va veloce... il lavoro sì, ma anche la vita privata: pasti, rapporti, sentimenti, sesso, matrimoni, amicizie, entusiasmi, delusioni... è tutto così fast. Tutti vanno di corsa senza un dove e un perché. Nessuno si ferma per un istante a contemplare ciò che lo circonda. Mondo frenetico, ma devo correre per non arrivare ultimo. Lasciami stare. Ma è proprio vero che correndo, comandato da una società sempre più indefinita, si arriva per primi? Stare indietro non potrebbe essere una posizione di vantaggio? Fermarsi un istante a pensare... riflettere... osservare... capire... Ora io posso farlo. Per un attimo sono dentro il cerchio. Sono libera e posso guardare fuori... E ora? Resto qui? O dentro o fuori? NO. La mia vita è fuori e non è vero che chi è dentro è dentro e chi è fuori è fuori... Ora uscirò dal mio palcoscenico, ma domani, o mercoledì, o quando ne avrò voglia ci tornerò... Nessuno mi può impedire di trovare la velocità giusta per me... la mia velocità. Anche se la mia realtà sembra spaccata in due non devo scegliere, o meglio, tu società non puoi scegliere per me. Non te lo permetterò.



puzzle

Un'immagine. Una piazza. Una fontana.

Una costruzione secolare alla quale ognuno di noi associa emozioni e sensazioni diverse. Il centro di una città diventa punto di partenza per brevi impressioni. Poche parole. Impercettibili dettagli. Perché è ciò che non diciamo che ci racconta maggiormente.



> Scuola. Storia dell'Arte. 18

anni. Incontri, echi di risate. E poi un'altra immagine, forse ancora più viva perché più vissuta. L'immagine di un'altra fontana, di un'altra città, altri visi e altre storie a raccontarsi intorno. La fontana del Nettuno a Bologna. Perugia come Bologna, in un girotondo di sguardi che si cercano

e si scrutano, di cani che passeggiano lontano dai padroni in cerca di libertà. In queste forme che sopravvivono alla storia e a noi stessi è racchiusa la ciclicità del tempo e dello spazio. / **Silvia** >

Fontana Maggiore... chiudendo gli occhi mi viene in mente il Duomo... sì... forse perché è da lì che di solito ammiravo la sua bellezza... forse in maniera frivola, distratta da una birra bevuta sulle scalette... da lì la osservavo.

Studenti... scalette... Corso Vannucci... Via dei Priori... Un tempo Perugia era viva tutto l'anno... ad oggi purtroppo non è più così. E la primavera è l'unico momento che mi fa dimenticare che il centro storico sta morendo lentamente.

/ **Eleonora** > Da osservatore distratto ogni giorno le passo accanto, ma è uno sguardo veloce, sbadato e disattento.

Disegna il mio panorama quotidiano nel percorso che ha come meta l'ufficio; un alternarsi di "futurismi" e bassorilievi. Custode medievale di tante epoche storiche, di lingue straniere, di arte e di cultura, resta lì, immobile e maestosa, ad accogliere lo sguardo di tutti, sia di chi la immortala come un prezioso ricordo sia di chi le passeggia accanto indifferente. /

Katia > Piazza IV Novembre; luogo d'incontro estivo delle mie serate perugine. "Ci vediamo alla fontana". Una leggera brezza fa sì che a distanza di qualche metro arrivino dei piacevoli spruzzi d'acqua. La reazione è spontanea; "Piove!!".

No, è la Fontana che ti ricorda la sua presenza. Mi accosto ad essa con sguardo noncurante. Non mi piacciono i cerchi in cui non puoi arrivare al centro. Questione caratteriale. / **Paolo** > Come prima associazione penso alla sua età circa 1732 anni... e dico capperi... da quanto tempo c'è. Mi porta indietro nel tempo, mi scaturisce l'idea di ciò che è stato e che ora non c'è. Come tutte le cose passate che ricordano, che celebrano qualcosa

di importante o no... le guardo, le apprezco, le contemplo, mi affascinano, ma mi trasmettono la consapevolezza del tempo andato, che non esiste più. Non vorrei mai tornare a ieri. Ciò

che è stato è stato. È vero; il passato, l'esperienza, ci insegnano, sono le basi su cui

costruiamo il nostro futuro... ma guardo poco indietro se possibile, una

piccola sbirciatina... poi concentrato al presente, neanche

al domani, troppo lontano.

gioco

Girogirotondocascaimondo
(Marco Coletti)

Tutto inizia con un tronco che rotola dal crinale di una collina. Ed è subito ruota.

La scena si sposta poi verso un gruppo di futuri uomini che scoprono intorno ad un fuoco quanto sia bello, sebbene attraverso segni e suoni e non ancora parole, narrare storie. E siedono in cerchio per il gioco del racconto. E, sempre in cerchio, prima si inventano gli dei e poi i riti e le danze che ne propizieranno gli umori. Il rito che piano piano perde la sacralità, diventa gioco e gioco diventa anche la guerra, che viene simulata in qualcosa dove non si muore, ma ci si sente ugualmente eroi e si trasformano in gioco anche i riti di passaggio all'età adulta così abilmente dissimulati in tante delle fiabe che ancora oggi si raccontano ai bambini.

Il gioco di raccontare giochi passa necessariamente per le parole... ad esempio, che oggi nella sua forma di cerchio è sinonimo di allegria e di tempo libero, ai tempi dei cavalieri era allenamento alla guerra vera e nonostante le precauzioni che venivano prese (lancia di frassino che doveva spezzarsi nell'urto e non penetrare l'armatura, una barriera tra i due contendenti ad evitare gli urti diretti...) la morte era sempre un'opzione possibile. Ma il cerchio è sempre presente quando si gioca, anche quando il gioco si dà regole precise e diventa sport. E così su quasi tutti i campi di gioco si utilizza qualcosa di sferico come oggetto da contendere o rimandare e attraverso il quale violare il territorio avversario (ancora una metafora della guerra...) e i campi stessi sono spesso segnati con linee circolari. Si parte da un cerchio intorno al fuoco e si finisce a saltare il cerchio di fuoco, si inventa la ruota e si finisce a fare la ruota sul tappeto della ginnastica, si siede intorno alla tavola rotonda in attesa della giostra e si finisce a girare in cerchio a cavalcioni di un cavallo di legno...

Si gioca per vincere ma si gioca anche perché il piacere del gioco è un piacere fisico che aiuta a crescere chi cresciuto non è e che permette di rimanere in uno stato di alterità a chi, invece, cresciuto sembrerebbe già. Il gioco è un cerchio dove ogni fine è sempre l'inizio di un'altra partita e di un altro torneo, un ouroboros che si nutre di se stesso in un eterno ciclo, una fenice che brucia per rinascere a nuova vita e che trova sempre l'occasione di prendersi una rivincita.

Ogni città, e la nostra non fa eccezione, trae origine da un'aia che si allarga fino a farsi piazza e dentro ogni aia ed ogni piazza ci sono bambini che si uniscono a formare girotondi che si allargano sempre più fino a diventare i girotondi delle madri di Plaza de Mayo o quelli di protesta di un recente passato italiano, attraverso il quale i grandi sfruttano la forza e l'invincibilità dell'essere bambino per lottare per i propri diritti. E allora "giro giro tondo casca il mondo" può davvero diventare "giro giro tondo cambia il mondo"...

insiemi

E se Durante Noi...

(Laura Febbroni)

Un'associazione è il luogo in cui convergono idee, esperienze e comunioni d'intenti. Può avere scopi ludici, benefici, sportivi. Non importa. Ciò che importa è il senso che le persone ne danno. Chi ne fa parte trova al suo interno un ambiente familiare e lotta quotidianamente per la realizzazione dello scopo perseguito. A questo proposito vorremmo catturare l'attenzione dei lettori, per dirottarla, solo un momento, su una realtà ai più ancora sconosciuta. C'è un posto in cui bambini disabili e genitori si incontrano con l'intento di dar vita ad una nuova quotidianità per la loro esistenza. Un'esistenza il più serena possibile, fatta di piccole cose; di gite domenicali, di spettacoli che vedono gli stessi ragazzi come protagonisti, di cene e attività sportive. Un posto in cui il Durante diventa essenziale per il Domani, in cui si gettano le basi oggi per ciò che sarà il futuro. Ma questo è un luogo "ideale", un non luogo, perché materialmente lo spazio per far fronte a queste iniziative non c'è ancora. L'associazione Durante Noi raccoglie circa trenta famiglie che ogni giorno si scontrano con la difficile realtà di chi è obbligato a vivere una vita altra, di chi combatte una guerra per veder riconosciuti i propri diritti. L'impegno dell'associazione è volto a cercare di costruire uno spazio in cui inserire questi ragazzi, un posto in cui si possano incontrare, un luogo tutto loro, in cui riunirsi, dialogare, crescere e confrontarsi. Nata nel 2008, Durante Noi si vede impegnata non solo sul piano ludico, con l'organizzazione di cene e spettacoli, ma anche dal punto di vista culturale e formativo, con incontri finalizzati alla tutela giuridica dei figli disabili. Ad oggi può contare diverse iniziative, ma tutto questo non basta ancora. L'assenza di un punto di ritrovo amplifica le già molteplici difficoltà a cui queste famiglie ogni giorno fanno fronte. È un circolo vizioso. Combattere per il miglioramento della qualità della vita passa attraverso uno spazio nel quale riunirsi liberamente e concepire azioni; farlo senza di esso diventa una lotta contro i mulini a vento, perché viene a mancare quel fondamentale simbolo di riconoscimento di un'associazione che è la sua sede.

Nel nostro piccolo noi di **8 pagine** vorremmo far conoscere ai nostri lettori uno spaccato di vita rimasto troppo tempo in penombra. Per saperne di più pubblichiamo il riferimento dell'associazione, sperando di suscitare la stessa curiosità che ci ha spinto a scriverne un articolo.

Dello scorrere del tempo

*Percorso della memoria,
geometrica lucentezza,
genesi primordiale,*

*bagliore etereo,
pensiero danzante,
mare di cobalto,*

*rosea luce dell'alba,
la terra snuda il suo florido petto
in un gesto di richiamo,
è l'alba di un nuovo giorno.*

(Eleonora Abbandoni)

pagine

suoni

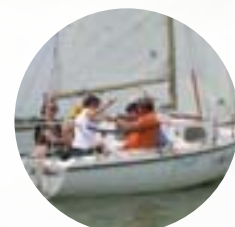
Pensieri da DJ

(Alberto Frau)



Se immagino un cerchio non posso non pensare a due delle cose che maggiormente hanno avuto a che fare con la mia vita... il disco vinile e la pista da ballo... se parlo di Ellera non posso non pensare ad un locale che ha fatto la storia assoluta delle notti perugine, il Quasar e/o Dejavù... L'associazione tra vinile, dancefloor e questi due locali viene a dir poco spontanea, essendo stato il Quasar/Dejavù la prima vera grande palestra per noi djs più "rodati"... Il Quasar un grande fabbricato con pista centrale e scalinate concentriche ai lati, quasi mastodontico, il Dejavù un club più raccolto, che ha visto il passaggio ufficiale dalla musica "disco" alla vera e propria "dance" con cassa in battuta a quattro quarti. In entrambi i casi locali innovativi nei quali prendevano vita e si evolvevano nuove forme di divertimento e di cultura. Chiudendo gli occhi vedo ancora le luci colorate, quasi soffuse e avvolgenti, la strobo che ancora veniva usata con parsimonia, la macchina del fumo e mi ricordo di quei "divanetti tanto scomodi" che facevano angolo, dove la gente si baciava sempre a tarda ora poiché aveva passato metà del tempo a conoscersi... Tutto era più spartano, più "fatto in casa", forse anche più "standard", ma erano diverse le facce della gente... persone che si volevano esclusivamente divertire, a cui non interessava "sfilare" in una gara di notorietà portata allo spasmo che non avrebbe mai avuto vincitori, quanto piuttosto cogliere l'espressione di un ragazzo o di una ragazza che ancora, incredibilmente, all'incrocio degli occhi sarebbero diventati rossi di vergogna, forse più dei faretto della pista... e c'era la voglia di scoprire una musica nuova che stava invadendo l'Italia, di scoprire un nuovo modo di divertirsi e di stare insieme, un nuovo modo di conoscersi di persona, perché non esistevano cellulari, social network, internet e altro... I dischi sono ora cd, nel peggiore dei casi computer e laggiù forse verrà fatto l'ennesimo ipermercato, per facilitare ulteriormente la perdita della personalità, ma le file interminabili che ho visto ad Ellera il sabato notte per andare a ballare al Quasar/Dejavù e i sorrisi delle persone accalate alle porte con la smania di entrare il prima possibile di certo non li rivedrò più... A proposito, da un po' non vedo più neanche la gente che si bacia su quei famosi "divanetti" che nel frattempo hanno assunto le forme più strane, sintomo di una società diversa, forse involuta ed interessata ad altro... all'apparire... ma se nominerai il Quasar o il Dejavù a chi lo ha vissuto, potrai sempre vedere dall'altra parte un sorriso sincero...

pagine



Play List / Il cerchio zero

(a cura di Fabio Biancalana)

- 1 / **Tom Joad**
(Woody Guthrie, 1940)
- 2 / **Over the Rainbow**
(Frank Sinatra, 1950)
- 3 / **Fever**
(Elvis Presley, 1960)
- 4 / **Roadhouse Blues**
(The Doors, 1970)
- 5 / **The River**
(Bruce Springsteen and E Street Band, 1980)
- 6 / **Mansion on the Hill**
(Neil Young and Crazy Horse, 1990)
- 7 / **Kid A / Album**
(Radiohead, 2000)
- 8 / **Leave Your Sleep / Album**
(Natalie Merchant, 2010)

Otto Eventi

(suggeriti da Umbria City)

fino al 30 Luglio - MUSICA PER I BORGHI
Marsciano / festival di musica etno popolare

22 Luglio / 1 Agosto - TRASIMENO BLUES
20 palcoscenici diversi, oltre 30 concerti

27 Luglio - BAUSTELLE - live concert
Spoleto, Piazza Duomo (21,30)

7 / 22 Agosto - CORCIANO FESTIVAL
Corciano / Arte, Storia, Cultura

12 / 15 Agosto - KALEIDOS
Isola Polvese / Funky, Soul, Jazz, e gustosi aperitivi

24 Agosto - MALIKA AYANE - live concert
Spello, Villa Fiddia (21,30)

28 Agosto - PAOLO CONTE - live concert
Spoleto, Piazza Duomo (21,30)

26 Agosto / 5 Settembre - FESTIVAL DELLE NAZIONI
Città di Castello / Arte, Musica, Cultura

(**9 / 12 Settembre - ELLERAN'DO**)
(Ellera Umbra / Musica e Sport)

8 pagine, supplemento alla testata online Umbriacity.it
(eGeneration Edizioni e Comunicazione) eG News
Aut. N. 19/2006 R.P. Tribunale di Perugia in data 20/01/2006
direttore responsabile / Davide Mercati
direttore editoriale / Luca Gatti

direzione artistica / Paolo Tramontana

redazione / Eleonora Abbandoni, Katia Antonetti,
Laura Febbroni, Paolo Tramontana, Silvia Tripolini

sede / Via della Cooperazione, 2 - Ellera Umbra - 06070 (PG)
fax 075 5173585

contributi / Fabio Biancalana, Marco Coletti, Alberto Frau

foto / Paolo Tramontana, Silvia Capponi

progetto grafico, design / Paolo Tramontana

stampa / Litostampa, via Benucci, 75 - Ponte San Giovanni (PG)

info e contatti / info@paolotramontana.com - silviatripolini@libero.it
katia_playviola@hotmail.it - laura.febroni@libero.it
ele.ab@libero.it - www.lunanuova.org

ph-Paolo Tramontana - Parigi / 2008

GRAFOX.gxi.it
nulla cambia se non si cambia nulla

**REALE
MUTUA**
ASSICURAZIONI
Agenzia di Corciano

Ellera Hotel
★★

SUSA
TRASPORTI
SPEDIZIONI

LA BOTTEGA
DELLE GRASSE

era
energia ricerca ambiente
bonifica amianto